

Giovedì picchiato chi stava mettendo un manifesto per la Liberazione, ieri assedio a Scienze Politiche. A dicembre c'erano già state violenze

Roma, i camerati assaltano l'università

Braccia tese a «Roma Tre»: aggrediti gli studenti di sinistra. Il rettore: giusto difendere l'ateneo dai fascisti

Eduardo Di Blasi

ROMA Ancora braccia tese e coretti inneggiati a Duce e fascismo. Ancora esagitati vestiti di nero che vorrebbero dare una lezione alle «zecche» di sinistra. Ancora, di contro, ragazzi di sinistra barricati dentro l'ateneo di Roma Tre, Facoltà di Scienze Politiche, rancorosi in egual misura. In mezzo, a dividerli, ancora le forze dell'ordine, polizia e guardia di finanza in assetto antisommossa, arrivati anche dentro l'università a fraporsi tra gli uni e gli altri.

Ancora via Segre, ancora la Facoltà di Scienze Politiche di Roma Tre, appena dopo ponte Marconi. Stessa università, stessa strada, alcune delle stesse facce del 13 dicembre, giorno in cui l'ateneo, circondato da un cordone di polizia, ospitò - blindato - un convegno sugli Ogm che aveva per protagonisti il ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno, un centro sociale occupato di destra (noto come Foro753, protetto dalla giunta uscente di Francesco Storace) e un negozio di gadget del ventennio (il 2punto11). Fu lo stesso giorno, quello, in cui nove ragazzi furono aggrediti da «fascisti» che per adesso non hanno un nome (un volto sì, le telecamere della Digos, presenti anche ieri con due operatori in borghese, ripresero l'avvenimento). Tutto successe qui, davanti a via Segre.

La cronaca di quanto accaduto ieri non può prescindere però dall'aggressione subita il giorno prima da due ragazzi di sinistra. Erano stati picchiati mentre cercavano di proteggere dalla «pulizia» promossa dal movimento Azione Universitaria un manifesto su un'iniziativa legata alle celebrazioni del 25 aprile.

Giusto ieri mattina, alle 10, il preside di Scienze Politiche Luigi Moccia aveva convo-



cato la Consulta Permanente delle Rappresentanze Studentesche. Dalla riunione sarebbe poi uscito un documento di censura contro Azione Universitaria, il movimento della destra d'ateneo che aveva autonomamente deciso di «ripulire» gli spazi di comunicazio-

ne politica (iniziando da quelli di sinistra). La questione, però, già alle dieci di mattina era diventata difficile. I rappresentanti di Azione Universitaria erano infatti arrivati «accompagnati» ed avevano trovato ad accoglierli un presidio «antifascista». Erano saliti alla

Consulta, poi erano ridiscesi e avevano strascinato un altro po' di manifesti. A quel punto la contrapposizione davanti all'università si era fatta violenta, i gruppi crescevano di numero (una cinquantina di qui, un'ottantina fuori), tanto che era dovuta arrivare la poli-

zia. Rispetto ai precedenti, però, ieri qualcosa è successo a Roma Tre. Qualcosa di politicamente rilevante. Artefice il rettore dell'università Guido Fabiani chiamato in facoltà per sedare gli animi e per proteggere i suoi studenti.

Attorniato dai collettivi di sinistra al piano terra di Scienze Politiche (all'interno della struttura ancora agenti in assetto antisommossa) Fabiani rispondeva a muso duro a chi tra gli studenti lo accusava di non aver fatto nulla per difenderli dall'assalto fascista. Un colloquio franco, anche aspro, in cui il rettore rivendicava la sua posizione antifascista e accoglieva la proposta di affissione in ogni Facoltà dell'Ateneo «una targa che ribadisca la volontà di praticare e far rispettare all'interno di Roma Tre i valori costituzionali democratici ed antifascisti della Repubblica Italiana».

Poi la decisione di andare a parlare anche con i rappresentanti di Azione Universitaria. E qui la sorpresa. I ragazzi arrivano in numero di 5. «Fate entrare anche gli altri studenti», chiede il rettore. «Siamo una delegazione», rispondono loro. «Voglio sapere se ci sono altri studenti. Voglio parlare con i miei studenti. Fateli entrare e identificare», si impunta guardando sopra la testa dei cinque la marmaglia nera e minacciosa. «Noi siamo di questo ateneo», dicono loro. «E perché vi accompagnate con questi facinorosi?». Due secondi di silenzio. Fabiani giudica che non avrà risposte e decide che sia inutile parlare con loro. È indignato. Al collega del Giornale che domanda se era stato un comportamento lecito quello dei ragazzi di sinistra che avevano impedito l'accesso agli «esterni» di destra, risponde: «È giusto che gli studenti abbiano difeso l'ateneo dai fascisti». Poi informa che chiederà a Prefetto e Questore di Roma di prendere provvedimenti.

SASSARI

Agguato in Gallura Ricercati due slavi

Prima hanno ucciso il suo collaboratore, poi hanno atteso l'arrivo del padrone di casa e lo hanno freddato a colpi di fucile, sparando e ferendo anche altre due persone accorse subito dopo, mentre un'altra è riuscita a scappare. È di due morti e tre feriti il tragico bilancio del feroce agguato compiuto ieri mattina a Santa Teresa di Gallura, nella Sardegna settentrionale. I sicari, forse due uomini dell'Est Europa, sono ricercati dalle forze dell'ordine per l'omicidio dell'imprenditore agricolo Giuseppe Del Rio, di 56 anni, di Santa Teresa di Gallura e un suo collaboratore piemontese, Sergio Chareun, di 57 anni, originario di Saue D'Oulx (Torino).

REGGIO CALABRIA

Accoltella la ragazza che amava

È stato arrestato nello studio del suo avvocato Saverio Surace, il giovane di 23 anni accusato di tentato omicidio per l'accoltellamento di M.D.V., avvenuto ieri a Reggio Calabria. Subito dopo il fatto, il giovane si è allontanato dal luogo del ferimento a bordo di uno scooter, ma consigliato dagli stessi familiari, si è poi recato nello studio dell'avv. Michele Priolo il quale ha chiamato poi la polizia. Quando gli agenti lo hanno ammanettato il giovane ha detto di avere agito in un impeto d'ira. I due giovani, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, si conoscevano da tempo, ma M.D.V. non aveva ceduto alla corte del giovane per via del suo carattere che chi lo conosce ha definito «rude».

MILANO

Bimbo romeno rapito dal centro maltrattati

Un bambino romeno di otto anni è stato rapito l'altra sera da tre sconosciuti all'interno del Cbm (Centro bambini maltrattati) di via Spadini a Milano. Il bambino si chiama Stefan Mihaita Calderaru e due mesi fa era stato trovato in condizioni di abbandono e denutrizione. I genitori non si sa se si trovino in Italia o all'estero. Verso le 18 di ieri due uomini sono entrati all'interno del centro, hanno spruzzato del gas irritante negli occhi dell'unica educatrice presente, hanno preso il bambino, se lo sono caricato sulle spalle e l'hanno passato al di là della recinzione dove li attendeva un complice.

PATENTE A PUNTI

In arrivo la «ricarica» per 30 mln di italiani

Una «valanga» di punti omaggio sta per abbattersi sugli italiani. Il primo luglio, infatti, la patente a punti compirà due anni. E quel giorno, come previsto dal Codice della strada, scatterà la ricarica di due punti per tutte le licenze di guida che non hanno subito decurtazioni. Lo ricorda il mensile Quattroruote stimando che la ricarica riguarderà circa 30 milioni di patenti per un totale, quindi, di 60 milioni di punti, molti di più di quelli che finora sono stati tolti.

La Rai censura l'8 per mille dei valdesi

No allo spot che chiedeva fondi per «molte scuole, nessuna chiesa». Gli evangelici scrivono a Cattaneo

Anna Tarquini

ROMA La scure della censura Rai si è abbattuta anche sulla Chiesa valdese. La Sipra (concessionaria per la pubblicità Rai) d'intesa con Raitrade ha respinto la pubblicità a pagamento della Tavola valdese per la raccolta dell'8 per mille. La gravità dell'episodio sta soprattutto nel motivo con il quale la Rai si è data autorizzazione di dire no al progetto: uno slogan secondo loro inadeguato. Cosa diceva? Diceva «Molte scuole, nessuna chiesa» per sottolineare che e dove vengono destinati i fondi che la Chiesa valdese spende ogni anno: assistenza sociale, progetti per il terzo mondo, diritti umani.

La denuncia viene dalla federazione delle chiese evangeliche in Italia. «La decisione - ha dichiarato il vicemoderatore Maria Bonafede - ha il sapore della discriminazione nei confronti di una minoranza religiosa». Paolo Naso, il coordinatore della campagna promozionale di quest'anno è ancora più duro: «L'atteggiamento della Rai è spiegabile solo con l'eccesso di zelo di qualche funzionario che ha pensato come una frase così potesse urtare qualcuno. Ma a una lettura malevola possiamo sospettare che gli spazi di libertà per le minoranze religiose si stiano chiudendo in questo Paese».

La lettera con la quale la Rai ha respinto la pubblicità valdese è stata spedita il 20 aprile scorso. Nella missiva si chiedeva di modificare lo slogan «Molte scuole, Nessuna chiesa» e l'affermazione «Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto». Il rifiuto ad accogliere tale pubblicità è stato motivato sulla

base dell'articolo 7 delle norme sul codice deontologico sulla pubblicità Rai che dice: «la pubblicità non deve esprimere o comunque contenere valutazioni o apprezzamenti sui pro-

blemi aventi natura o implicazioni di carattere ideologico, religioso, politico, sindacale o giudiziario». Dimostrando così anche una certa ignoranza perché un punto base della chiesa

valdese è proprio quello di destinare l'8 per mille al sociale. C'è addirittura una legge dello Stato, la legge 93, che esplicitamente dice che i valdesi devono destinare questi fondi alle ini-

ziative culturali, sociali e di assistenza in Italia e all'estero. Tra l'altro le campagne a favore dell'8 per mille hanno dato alla Chiesa valdese, negli anni scorsi, risultati piuttosto lusinghieri. L'ultimo dato disponibile che si riferisce al 2000, dice che sono stati ben 171 mila i contribuenti che hanno firmato a favore della Chiesa valdese-metodista. Se si calcola che i valdesi metodisti in Italia sono circa 30 mila si ha un'idea del risultato. Ma non solo. C'è da dire che anche l'anno scorso, sebbene lo slogan fosse leggermente diverso, la Chiesa valdese annunciava che nemmeno un euro sarebbe andato per le spese di culto. E si è avuto anche il conto di questi progetti: dei 4 milioni di euro incassati, 2 milioni e 722 mila sono stati spesi in Italia e 1 milione 166 mila all'estero. In Italia, in particolare, 534 mila euro sono stati destinati a progetti finalizzati all'occupazione e all'assistenza sociale; più di 704 mila in iniziative a sostegno della cultura, della promozione della pace e dei diritti umani; 166 mila a favore dei rifugiati, migranti e nomadi; 263 all'assistenza e allo sviluppo sociale, 628 ai bambini e ai giovani, 677 per gli anziani.

Cosa intende fare ora la Tavola valdese? Intanto il danno è grandissimo perché la decisione Rai arriva a ridosso della raccolta di fondi. Per quanto riguarda la richiesta di modificare lo slogan, naturalmente, non se ne parla. «Perché dovremmo modificare una frase che sottolinea un preciso orientamento della chiesa valdese metodista. Ciò che Sipra e Rai non vogliono trasmettere è il richiamo ad una legge dello Stato». E allora? Allora intanto hanno scritto a Cattaneo per chiedere chiarimenti.

governatori uscenti

FITTO, SE L'AUTO BLU È «PER SEMPRE»

Salvatore Maria Righi

Auto blu per tutti, anche per i trombati. Capita in Puglia, forse senza precedenti, e pare proprio che Vendola avrà parecchio lavoro da quelle parti. I fatti, comunque. Agli inizi di gennaio il governo Fitto esala uno dei suoi ultimi provvedimenti, la legge 1/2005. È il bilancio per l'anno in corso e la previsione per il prossimo biennio. In qualche modo, evidentemente, bisogna farci rientrare anche le indennità e i benefit degli amministratori regionali. In particolare proprio le auto di servizio e i loro beneficiari. Ma perfino l'ultima Finanziaria, cioè perfino il governo del cavaliere, le ha disciplinate in modo più rigoroso, stringendo i cordoni della borsa e quindi i privilegi degli onorevoli trasportati.

Il vento insomma è cambiato, i soldi sono finiti e forse per questo alla Regione Puglia si decide di affrontare il problema un po' alla chetichella. «In modo riservato», per rispettare l'eleganza della burocrazia, si fa rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta. Infatti ci pensa l'ufficio di presidenza del consiglio, guidato da Mario De Cristofaro (An), ad assumere una delibera ad hoc che continua ad assicurare allo stesso presidente del consiglio e a quello di giunta uscenti, per cinque anni, l'auto blu, l'autista e l'abbonamento

autostradale. Vale a dire che per la Regione Puglia i vertici del governo restano tali, almeno per alcuni benefit, anche quando «cessano dalle funzioni». Peraltro, con la stessa norma gli stipendi dei consiglieri sono stati elevati all'80% dell'indennità parlamentare: un 20% secco in più.

Ora, dopo le elezioni vinte da Vendola, i beneficiari della norma risulterebbero essere Raffaele Fitto e lo stesso De Cristofaro, entrambi ormai ex. Ma con una differenza: Fitto ha perso, e peraltro in modo inaspettato. De Cristofaro non si è nemmeno candidato. Significa almeno una cosa. Cioè che il 17 gennaio, quando è stata votata la delibera che premia i due presidenti uscenti, lui lo era già virtualmente. Per coincidenza, insomma, ha controfirmato un privilegio per se stesso. Forse colto da ripensamento, forse colto (e basta), De Cristofaro ha fatto subito marcia indietro: mercoledì 27 il suo ufficio annullerà tutto. Fitto però si è arrabbiato non poco. Il governatore uscente si è difeso dicendo che anche l'opposizione ha votato quella delibera. E che comunque lui era «del tutto estraneo». Certo non immaginava che avrebbe perso le elezioni. E comunque, ipse dixit, aveva altro da fare che controllare i conti del suo governo.

Milano

Vergani, un giornalista generoso

Rinaldo Gianola

Chi ha avuto la fortuna di lavorare con Guido Vergani può passare giornate intere a raccontare della sua umanità, della sua cultura, della sua curiosità, della sua straordinaria voglia di scrivere e di raccontare. E, cosa sempre più rara per chi vive nei giornali, di quella semplice capacità di sorprendersi e anche di divertirsi di fronte ai fatti, alti e bassi, della vita.

Guidone, come lo chiamavano molti anni fa noi apprendisti del giornalismo, brillava per la parola, per la conoscenza di storie incredibili, per quell'autoironia che lo spingeva a celebrare «la mollezza della mia schiena» o le adorate scarpe bucate, per non parlare della dichiarata somiglianza con Totò di cui manteneva in redazione

una fotografia, col principe De Curtis sdraiato in una vasca da bagno, per esibirla di fronte a tutti. Ma di Vergani, scomparso ieri a Milano all'età di settant'anni dopo una brutta malattia, ci piace ricordare oggi due suoi bellissimi tratti: la generosità e la passione, l'amore per Milano.

Guido era uno generoso, generoso con tutti. Con il cronista che gli chiedeva un consiglio, un aiuto, un numero di telefono e generoso col posteggiatore e il barista sotto casa. Non faceva distinzioni. Una generosità che gli veniva spontanea, naturale come se fosse una proiezione diretta del suo animo, coltivato da buone letture, interessi, passioni, virtù e naturalmente anche da splendidi vizi.

La sua generosità di uomo e giornalista lo portava, contrariamente a molti di noi, a trovare qualcosa di bello, di positivo, di interessante anche negli esemplari apparentemente più impresenta-

bili della politica, della cronaca, dello spettacolo. «Guidone, hanno fatto sindaco un leghista, Formentini al posto ch'era di Greppi» ci arrabbiavamo. E lui serafico: «Calma, vedrete che ci darà da lavorare e ci toglieremo delle soddisfazioni». E qui arriviamo alla sua seconda splendida caratteristica. La sua generosità era legata anche, forse prevalentemente, a Milano. «Bisogna voler bene a questa città, anche quando vediamo cose che fanno schifo» raccomandava sempre. E negli ultimi anni, sul Corriere della Sera che lo aveva finalmente accolto dopo ch'era stato pensionato da un cerbero controllore dei conti a Repubblica, si era impegnato, con la sua penna densa di stile e di umanità, a rimbrottare gli amministratori, a strigliare i milanesi lamentosi, ma anche a celebrare, come succede con gli amori autentici, le virtù della sua città.

Ciao Guidone, ci mancherà.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
	7gg./estero Internet	574 euro 132 euro

6 mesi

7 gg./Italia	153 euro
7 gg./estero	344 euro
6gg./Italia Internet	131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 29096 della BNL, Ag. Roma-
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per
 coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità